

«Shakespeare è un dio che ci porge uno specchio»

L'amore per il Bardo, la guerra e la pace, il potere dell'immaginazione
Parla il regista Serra, che porta «La tempesta» alle **Fonderie Limone**

«Shakespeare è profondamente nella mia vita». È attesissimo il debutto in prima nazionale de *La tempesta* con la regia di Alessandro Serra, da martedì al 3 aprile alle **Fonderie Limone**, una produzione **Teatro Stabile di Torino** con Teatro di Roma, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Sardegna Teatro, Festival d'Avignon-MA Scène Nationale-Pays De Montbeliard, Compagnia Teatropersona. Dopo Torino, lo spettacolo sarà in tournée a Reggio Emilia al Teatro Valli e a Roma all'Argentina. Seguiranno diverse date in festival internazionali.

E quindi: quanto è dio Shakespeare?

«Non si può spiegare. Mi rendo conto che per quanto possa sembrare immenso alla lettura, non è nulla rispetto a quando prende vita in scena. Non so come sia potuto accadere che un essere umano abbia potuto creare tanta bellezza in così pochi anni in una città assurda in cui la gente veniva ammazzata per niente. Shakespeare ha la capacità inspiegabile di porgere lo specchio allo spettatore. Ogni sentimento: vendetta, odio, gelosia, amore, è puro e cristallino. Fa venire le vertigini. Non ci sono aggettivi per definirlo. Sulla strada dell'umanità ci sono Omero, Dante e Shakespeare. E poi tutti gli altri».

Che effetto le fa essere molto atteso?

«Sono una persona normale e come tale mi feriscono le critiche gratuite così come mi danno gioia i complimenti. Non mi preoccupa l'attesa, l'unica cosa che conta è incontrare il pubblico. Shakespeare crea dei dispositivi che cerco di riattivare in scena e ciò che vedrete è qualcosa che sento

Cosa sente?

«In questi giorni, più lavoro sul testo e vedo cosa succede nel mondo e più mi rendo conto di come questa sia un'opera politica. L'odio è fratricida, come in tutte le guerre. L'isola è l'emblema di tutti quei luoghi, come l'Ucraina o la Palestina, o anche pochi metri quadri di un condominio, in cui c'è uno che dice: "Qui c'ero prima io". Al mondo c'è posto per tutti ma si combatte tra fratelli. Diceva Simone Weil che chi è sradicato non può che sradicare. Siamo sempre lì, non ci siamo evoluti».

Forse, ci siamo involuti.

«La cosa più grave è che, con tutto il disprezzo che provo per Putin, il risultato è una divisione in buoni e cattivi. Gli Usa hanno le mani altrettanto insanguinate e nessuno dice nulla. Violenza genera violenza».

Sente sulle spalle una responsabilità da artista?

«La sento nel momento in cui mi occupo di archetipi. Cechov diceva che un artista deve riferirsi alla politica solo quando da essa si deve difendere. Io ripudio la guerra e l'odio, non esistono guerre giuste e se mandi armi stai facendo la guerra. Quando nutri pensieri di sangue, come dice il cantiniere Stefano ne *La Tempesta*, hai già sparso sangue. Le energie esistono, la pace va costruita e non è quella cosa che viene dopo la guerra, ma ciò che impedisce alla guerra di manifestarsi. Il primo atto politico è fare bene il proprio lavoro. Se ciò accadesse, il mondo sarebbe un posto migliore».

Ce l'ha un sogno?

«Il *Re Lear*. Lo considero il capolavoro di William Shakespeare. È molto complicato da

realizzare, ci vogliono tanti bravi attori. Prima o poi ce la farò».

Ha voglia di rilavorare al teatro per ragazzi?

«Il direttore del Tst **Filippo Fonsatti** mi ha chiesto di rimettere in scena *Il Principe Mezzanotte*, probabilmente tra un anno. Sono appassionato di fiabe e amo il teatro per bambini che non è assolutamente, come ben sanno in Francia, minore. I piccoli hanno bisogno di incanto perché loro stessi sono autori dell'incanto. Shakespeare diceva: "Immaginate, immaginate. Colmate le vostre lacune con la fantasia"».

Ha lavorato bene qui?

«A Moncalieri c'è una scenotecnica all'avanguardia, è una situazione ottima. E poi in giro sono tutti calabresi. Ieri, sul dorso di un fiume sporco, ho parlato a lungo con un vecchio signore del suo nespolo. Amo questa umanità, non sono il tipo che frequenta i salotti».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo

Prodotto dal Tst, dopo Moncalieri andrà in tournée e in molti festival internazionali

Ogni sentimento: vendetta, odio, gelosia, amore, è puro e cristallino. Fa venire le vertigini

Chi è



● Alessandro Serra è nato nel 1973 a Civitavecchia

● Regista, autore, scenografo, light designer, nel 1999 ha fondato la Compagnia Teatropersona

● Ha vinto il Premio Ubu con *Macbettu*, (miglior spettacolo del 2017)

● Da martedì al 3 aprile va in scena alle **Fonderie Limone**. *La tempesta* di William Shakespeare, di cui Serra ha curato traduzione e adattamento

● È portato in scena da Fabio Barone, Andrea Castellano, Vincenzo Del Prete, Massimiliano Donato, Paolo Madonna, Jared McNeill, Chiara Michelini, Maria Irene Minelli, Valerio Pietrovita, Massimiliano Poli, Marco Sgrosso e Bruno Stori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.